

# Ad Perticas...

La voglia e l'impegno degli allievi, dei genitori e dei docenti della Scuola media di Barbengo di rimettersi in gioco e di condividere i "valori forti dell'educazione"

di Véronique Tétaz Carini\*

La manifestazione ha avuto luogo il pomeriggio del 3 aprile 2007 nello spazio antistante alla scuola. Questa manifestazione aveva riferimenti storici, ovviamente rivisitati: una tradizione longobarda che in pratica consisteva nel piantare dei pali di legno sui cui venivano inserite colombe di legno o di argilla che rappresentavano "l'anima" del guerriero defunto in guerra e la cui direzione indicava dove era morto.

L'aggancio storico serviva a sottolineare come la guerra e la violenza siano un retaggio di ogni epoca... e il guerriero longobardo che la colomba ricordava fa parte di quei milioni di uomini morti a causa della violenza dissennata che troppo spesso caratterizza la nostra specie. Un tema che richiama anche l'attenzione sul problema del "bullismo" che dilaga più o meno in tutte le scuole europee.

La manifestazione, a cui si è arrivati attraverso tappe intermedie, ha avuto come principale obiettivo quello di diventare "una riflessione corale" sui sentimenti "forti" (l'amore, l'amicizia, la solidarietà, l'accettazione del diverso, l'apertura senza pregiudizi verso il mondo esterno...) da parte di tutti gli allievi, dei genitori e degli insegnanti presenti. Tutto ciò non ha avuto sicuramente la pretesa di essere esaustivo sull'argomento ma è stato solo un mezzo per invogliare, spingere gli studenti a riflettere sul senso che dobbiamo dare alla nostra vita e soprattutto sulla scelta che continuamente un essere umano deve fare per essere "in pace" con se stesso e con gli altri. Un'occasione che ha dato la possibilità agli allievi di esprimersi tramite canzoni e brani musicali, creati da loro per l'occasione, e letture di poesie sulla pace, sulle emozioni, sui sentimenti, di issare nel prato delle pertiche con le colombe di argilla preparate da ogni classe, accompagnate dal tifo entusiasta dei propri compagni, ed infine di offrire dolci a forma di colomba. Si è creato un clima gioioso ed è emerso il piacere di stare insieme facendo riscoprire il valore del rito come momento comunitario indipendentemente dal ruolo o dalla fascia d'età e la consapevolezza di aver contribuito ad approfondire non solo la conoscenza di tematiche importanti, ma anche la conoscenza di noi stessi. I messaggi

che alla fine tutti i ragazzi hanno appeso sui fili tesi tra le colombe hanno espresso la speranza e la consapevolezza di "lavorare" per un mondo migliore... (erano presenti tutti gli studenti, i docenti, i genitori: circa ottocento persone).

Agli allievi di tutte le fasce, durante i mesi che hanno preceduto la manifestazione, si sono proposte varie attività (a volte differenziate) tese ad aiuta-

re i ragazzi ad affrontare la tematica sull'approfondimento delle emozioni e dei sentimenti. Queste attività hanno portato gli allievi ad esprimersi creativamente in varie discipline e quindi ad avere una visione globale e interdisciplinare dei linguaggi specifici delle diverse materie presenti nel programma scolastico: dalla scelta di canzoni e brani musicali durante l'opzione di musica nelle quarte alla produzione di poesie nel laboratorio di italiano, dalla creazione di maschere e sculture nei corsi di "mixité" per le classi prime alla produzione grafica e pittorica nelle lezioni di educazione visiva ed infine la creazione di laboratori teatrali per tutte le fasce d'età.



re i ragazzi ad affrontare la tematica sull'approfondimento delle emozioni e dei sentimenti.

Con le classi terze la creazione di mandala, partendo da uno studio sulla simbologia del colore nelle diverse epoche e culture, è servita per aiutare i ragazzi ad esprimere il loro mondo interiore nascosto, la sfera intima degli stati d'animo. Inoltre il significato del mandala (opera sacra nata dai lama tibetani) si riavvicina alla simbologia della manifestazione "Ad Perticas"; questa "ruota" era concepita perché la pace regnasse in ciascuno di noi e sulla terra. Inoltre per tutte le classi terze è stato organizzato un concorso artistico per la creazione di un logo che aveva per tema "la scelta tra il bene e il male". Il logo premiato (da una giuria di allievi delle classi quarte dell'opzione di visiva) è stato stampato su 600 magliette indossate durante

La creazione di maschere per le classi

la manifestazione come segno di condivisione da parte di allievi, docenti, genitori e resterà un ricordo di questo progetto.

Per le classi prime è stato proposto un tema simbolico legato all'immagine degli uccelli. L'uccello come simbolo del creatore e del messaggero divino: in molte tradizioni, da oriente a occidente, il Creatore del mondo è simboleggiato da un essere alato. L'uccello grazie al volo, trascende il tempo, lo ricongiunge all'eternità. Invaghito del sole, della luce e della libertà, si offre all'uomo come modello al quale s'ispirano mistici e poeti, celebra con i suoi canti l'arrivo della primavera, annuncia la festività del rinnovamento. Quindi agli allievi delle classi prime è stato proposto di interpretare "l'uccello di Igor Strawinsky" (interpretazione di un'antica fiaba russa). Un tema che ha dato l'opportunità di fare un lavoro interdisciplinare tra educazione musicale e visiva.

All'interno del laboratorio di scrittura creativa delle classi quarte, dopo un'opportuna lettura di poesie del repertorio di autori di varie culture (legate alla sfera dei sentimenti forti) gli allievi hanno creato le loro poesie. Alcune sono state scelte e lette durante la manifestazione, altre sono state esposte a una mostra molto particolare allestita in biblioteca prima della manifestazione.



Gli allievi del laboratorio musicale per l'opzione delle quarte dopo un'attenta lettura del repertorio di brani musicali, hanno preparato una serie di canzoni con le relative musiche eseguite durante la manifestazione.

I ragazzi hanno inoltre avuto la possibilità di fare vari esercizi di anima-

zione teatrale, alcuni dei quali sono stati proposti con l'uso della maschera anonima: la maschera neutra, inespessiva, ha messo in evidenza l'espressività del corpo e ha permesso l'approfondimento del linguaggio non verbale e dei vari atteggiamenti legati alle emozioni e ai sentimenti. Altri esercizi sono stati incentrati sullo studio della mimica del volto e sull'osservazione dei lineamenti relativi alle emozioni; gli allievi si sono coperti il volto con l'apposita crema bianca che mette in evidenza i caratteri espressivi (gli occhi, le sopracciglia e la bocca).

L'esito è stato molto positivo, grazie alla maschera anche i ragazzi più timidi e con difficoltà nell'ambito scolastico hanno potuto esprimersi. Partendo da uno stampo in gesso creato precedentemente, gli allievi (durante le pause del mezzogiorno) hanno confezionato la loro colomba che è stata utilizzata durante la manifestazione. Le colombe avevano tutte la stessa forma, visto che si voleva mettere in evidenza un desiderio di pace presente in ognuno di noi. Nonostante l'attività fosse uguale per tutti i ragazzi indipendentemente dalla fascia d'età, l'entusiasmo e il piacere



di creare insieme un oggetto per il gruppo classe hanno contagiato tutti gli studenti.

Nell'allestimento dei sostegni e delle colombe sono stati coinvolti anche gli studenti del corso pratico, infatti proprio loro le hanno montate su dei pali alti 2,80 metri una volta uscite dal forno. La colomba come simbolo diventa recupero della tradizione; la nostra epoca tecnologica e industriale pretesa verso il progresso e il futuro sempre più lascia alle spalle una civiltà contadina dove la tradizione non solo era la fonte da cui partire ma era anche ciò che dava valore al presente. Ormai la memoria delle gesta sta scomparendo: nella nostra vita quotidiana vengono nominate parole, espressioni, simboli del passato ma spesso senza saperne più l'origine. Prendere spunto da un antico rito longobardo, intriso di profonda spiritualità, serve a rinnovare e rivivere una tradizione antica.

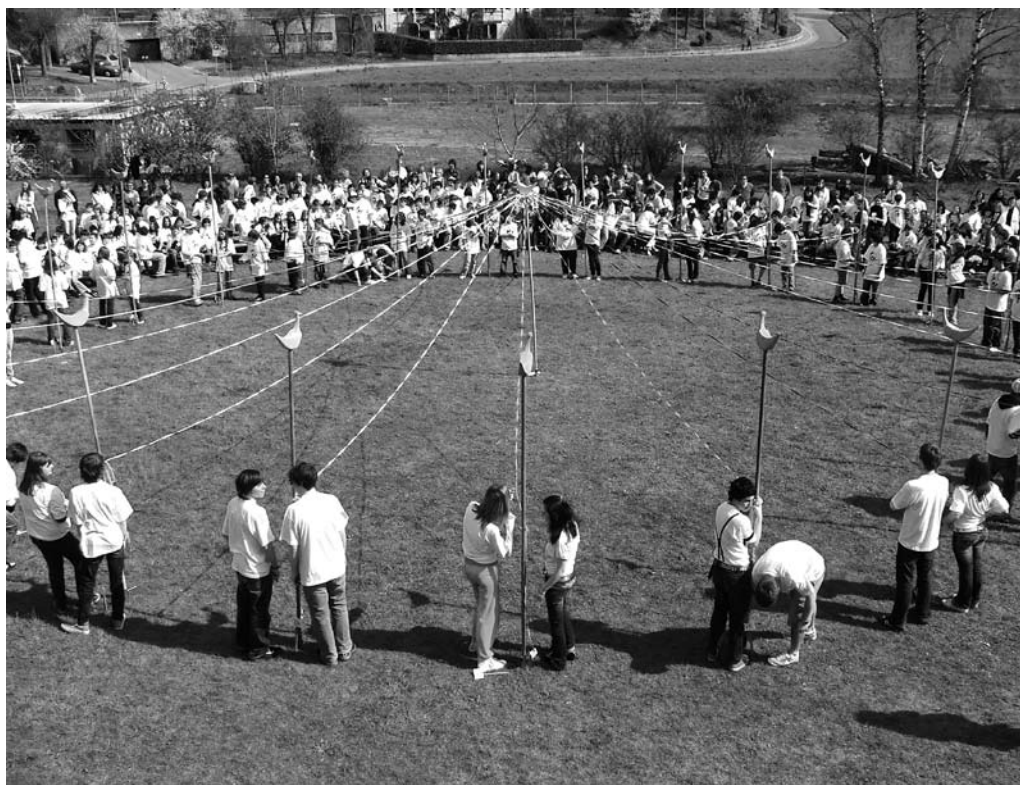
Il percorso, oltre alle attività creative ed espressive dei vari linguaggi (teatro, scultura, grafica, scrittura e musica), è stato caratterizzato da altri momenti di riflessione scaturiti dalla visione di film, spettacoli teatrali e incontri con esperienze significative. Sia i film sia gli spettacoli teatrali sono stati scelti e quindi differenziati in base ai contenuti e alle esigenze delle varie fasce.

Dopo la visione i ragazzi con il loro docente di classe o il docente di italiano hanno lavorato mediante delle schede appositamente create e hanno organizzato discussioni sulle varie tematiche affrontate.

Inoltre per le classi quarte è stato proposto un percorso di riflessione su alcune espressioni di dissennata violenza del secolo scorso, che ha compreso oltre alla visione e alla discussione di due film ("La Rosa Bianca" e "Hotel Rwanda") una visita guidata alla mostra "La Rosa Bianca. Volti di un'amicizia" (allestita nell'aula magna della scuola), preparata da alcuni docenti di storia e di italiano, sulla vita dei protagonisti della "Rosa Bianca", e un incontro con la presidente dell'associazione "Insieme per la pace", testimone oculare del genocidio avvenuto in Rwanda, la quale ha presentato la sua attività di solidarietà che svolge tuttora a favore di quelle popolazioni. Dieci giorni prima della manifestazione

nella scuola, durante il week-end, è stata trasformata creando un impatto visivo di "spaesamento" con l'utilizzo particolare del colore, grazie anche alla collaborazione di un numeroso gruppo di genitori e dell'associazione genitori della Scuola media di Barbengo (la maggior parte degli allievi e dei docenti non erano al corrente dei preparativi, quindi il lunedì mattina quando sono entrati sono stati colti dalla sorpresa). La scuola era diversa e trasformata, iriconoscibile, tutta la biblioteca è stata "impacchettata": le scaffalature con dei rotoli di carta bianca così da lasciare spazio all'esposizione delle poesie

ca che diventa sempre più disgregante e difficile sul piano relazionale. Il clima scolastico è spesso troppo frenetico con relazioni spesso superficiali e frammentarie, con sempre meno tempo per dialoghi e confronti approfonditi sia tra colleghi sia con gli allievi, ci sono sempre meno spazi per riflettere sulle nostre esperienze, per approfondire le motivazioni che ci portano a fare determinate scelte e per rielaborare le esperienze didattico-educative nonché per dare un senso al nostro impegno con i ragazzi. Questa manifestazione in fondo è riuscita a creare un tempo e uno spazio in



degli allievi, i pavimenti coperti di impronte colorate, su appositi paraventi erano esposti grandi disegni, maschere, fotografie, uccelli di carta pesta multicolori, una foresta fatata, un pupazzo gigantesco colorato con le braccia aperte che accoglieva i visitatori all'entrata, tende arancioni che filtravano una luce avvolgente ecc. Tutto era fatto in modo da trasformare la scuola in un mondo magico, festoso, giocoso!

L'idea del progetto è nata come una sfida: combattere una realtà scolasti-

cui tutti – docenti, allievi, genitori – hanno potuto vivere insieme un'esperienza didattica ed educativa ma anche condividere dei valori e ritrovare l'entusiasmo, il piacere di lavorare con una forte motivazione, rimettendosi in gioco su un principio fondamentale: "nessuno resta indietro"!

*\* Docente presso la Scuola media di Barbengo*